

Gli Alpini contro gli Schützen

Protesta a Brentonico durante le celebrazioni

BRENTONICO - Alpini in trincea. Parte da Brentonico l'offensiva contro le celebrazioni del centenario della Grande Guerra volute dall'assessore autonomista Franco Panizza e la cui regia è stata affidata allo storico roveretano Lorenzo Baratter. Niente paura, la guerra non è di quelle vere. Ma nemmeno di quelle tanto simulate.

Dalle montagne del Baldo trentino, è partita una vera e propria contestazione nei confronti del taglio che le istituzioni trentine hanno voluto dare all'anniversario. Venerdì sera le penne nere dell'altipiano hanno abbandonato rumorosamente la sala in cui era in corso un'iniziativa in ricordo dei caduti sul fronte della Galizia. Primo di tanti appuntamenti che da qui al prossimo anno si susseguiranno a ricostruzione dei tragici fatti di inizio Novecento. Ed era anche la prima uscita pubblica, almeno a Brentonico, della neo costituita associazione «Un territorio due fronti», che da qui alla fine dell'anno si occuperà di gestire gli eventi in bassa lagarina.

Un debutto tutt'altro che tranquillo, viste come sono andate le cose venerdì. In apertura di serata, l'assessore alla cultura Enrica Volpi decide di chiamare sul palco per una breve presentazione un delegato dell'associazione che raggruppa i quattro comuni di Mori, Brentonico, Nago-Torbole e Ronzo-Chienis. Accetta l'invito un membro del direttivo che dinnanzi alle penne nere schierate non trova di meglio che presentarsi come delegato della compagnia degli Schützen di Arco. Apriti cielo. A questo punto è dalle prime file della trincea brentegana, quella occupata dagli alpini, che si scatena il finimondo. Urla e voci concitate, nel bailamme parole difficili da comprendere per intero. Ma sintetizzabili così: «A Brentonico non vogliamo essere rappresentati dagli Schützen». Poi le penne nere si alzano dalle poltrone e abbandonano la trincea. Lasciano la sala e se ne vanno, accompagnate ancora da un gran vociare. Episodio legato a questioni locali, come dice qualcuno? O solo una leggerezza, come ancora ieri l'assessora Volpi, protagonista suo

malgrado dello scontro, si affannava a spiegare? Forse. «Un episodio di nessuna importanza che non ha turbato affatto la mia serenità né quella della conferenza; non so nemmeno chi fossero questi contestatori che si commentano da soli», come dichiarava sicuro di sé ieri pomeriggio il dottor Baratter? Forse.

Sta di fatto che ieri mattina gli alpini brentegani erano ancora fermi sulle loro posizioni. Parlava per tutti il vice capogruppo Nicola Buono: «Innanzitutto è stato infranto in protocollo che avevamo convenuto sin dall'inizio: noi alpini in apertura di serata avremmo dovuto leggere i nomi dei caduti dell'altipiano sul fronte della Galizia. E invece è stata data la parola ad un signore che si è qualificato subito come capitano, o non mi ricordo cosa, di una compagnia degli Schützen. Capirà - si è accalorato il vice capogruppo -, che questo non è accettabile: cosa c'entrano con Brentonico queste figure? Cosa c'è dietro quest'operazione politica che vuole coinvolgere gli Schützen nella commemorazione del centenario di una guerra combattuta per liberare il Trentino dagli austriaci. Questa è politica e gli alpini non si fanno strumentalizzare da nessuno. Tanto meno dalla politica». Protocolli infranti, sospetti di manipolazione storica e di strumentalità politica, tutti ingredienti esplosivi. Che, tuttavia, ieri l'assessore alla cultura del paese respingeva. Prima cercando di minimizzare: «Si è trattata di una leggerezza da parte degli alpini, forse non avevano capito bene. Il signore che è intervenuto, lo ha fatto a nome dell'associazione "Un territorio due fronti", non a nome degli Schützen». Poi lasciando trasparire tutto il suo disappunto: «La reazione degli alpini è stata incomprensibile e del tutto fuori luogo in una serata dedicata alla commemorazione dei nostri caduti. È stato un gesto che ha pregiudicato anche il resto della serata e ha impedito anche ad altri di intervenire». Sarà, ma intanto, la frittata è stata fatta. E le penne nere dell'altipiano non sembrano affatto disposte a fare marcia indietro.

T.B.

L'INCONTRO

Venerdì a Rovereto

«Avevano appreso un modo diverso di guerreggiare nel Tirolo». È il titolo della serata in programma per venerdì 15 febbraio nella sala conferenze del palazzo della Fondazione Cassa di risparmio di Trento e Rovereto in piazza Rosmini. Entrata alle 20 ed inizio alle 20.30.

Una serata quella proposta dalla Compagnia Schützen Roveredo che racconterà la storia della ritirata dell'Armata austriaca nel Tirolo e del suo ritorno in Italia l'anno 1796, dell'Abate Giambattista Socrella e degli spartiti e dei testi musicali tirolesi che sono stati raccolti dagli appassionati di storia. Infine si parlerà dei Casini di Bersaglio nella valle di Ledro.

Un appuntamento dunque che ha l'obiettivo di ripercorrere la storia dei cappelli piumati e che sarà affidato a Marco Ischia, presentatore della serata, e Vittorino Matteotti. L'entrata è libera ed aperta a tutti.